

L'INTERVISTA (1) LORELLA CUCCARINI

# «Sono una Regina bipolare divisa tra malvagità e fragilità È all'EuropAuditorium con il nuovo musical



Lorella Cuccarini ne 'La regina di ghiaccio' ispirato a una favola persiana

di CAMILLA GHEDINI

NEI PANNI della protagonista de *La regina di ghiaccio*, musical ideato e diretto da Maurizio Colombi, ispirato alla favola persiana da cui nacque la *Turandot* di Giacomo Puccini – in programma all'EuropAuditorium stasera alle 21, domani sia alle 16 che alle 21, e domenica alle 16.30 – Lorella Cuccarini si sente a suo agio. Lei, artista e professionista eclettica sul palco da oltre 30 anni, portata al successo da Pippo Baudo che ne aveva individuato talento e serietà, 'la più amata dagli italiani' «per essere rimasta fedele all'idea di me stessa, rispettandomi, facendo scelte comprensibili al mio pubblico», trova intrigante interpretare un personaggio «bipolare», vittima di un incantesimo che le ha congelato il cuore. «È un ruolo sfidante e complesso – ammette Cuccarini –, perché ha tante sfaccettature. In lei convivono malvagità e fragilità, ma c'è una naturale tensione all'amore», che realizzerà incontrando il Prin-

cipe Calaf (Pietro Pignatelli), l'unico capace di sciogliere gli enigmi che la rendono prigioniera della sua stessa bellezza. Un musical tratto da un'opera lirica, che nella trasposizione ha visto l'introduzione di nuovi personaggi, come il Signore del Sole e la Bambina della luna, e che conferma «la bellezza di una favola dal valore universale».

**Quando pensa al suo esordio a Fantastico, a metà degli anni Ottanta, cosa prova?**

«Grande tenerezza per quella bambina che veniva dal nulla, che sognava di calcare il palcoscenico, fare questo mestiere, potersi esprimere. Poi sono arrivate le copertine, le interviste, il teatro. Tutto oltre quel che speravo. Sono molto orgogliosa. Lo ammetto. Anche se dentro di me quella Lorella è rimasta. Io ho continuato a prepararmi per ogni nuova prova, senza mai adagiarmi al successo. Per osare si deve studiare. Altrimenti si rischiano grandi cadute».

**Una carriera, un marito, 4 fi-**

L'APPELLO

«Servono politiche mirate per le famiglie e per incrementare la natalità»



**gli. In Italia, molte donne, rinunciano a rientrare al lavoro dopo la maternità. Altrettante rinunciano alla maternità per mancanza di lavoro.**

«Io rispondo da privilegiata, e questo lo puntualizzo perché non vivo slegata dalla realtà. Io ho potuto organizzare orari, spazi, tempi. Eppure vedo le difficoltà che hanno le giovani coppie a costruire un progetto. Il nostro non è un Paese a misura di famiglia. Io sono certa di essere la donna che sono proprio grazie alla famiglia che ho. È un punto saldo, non avrei potuto farne a meno. Per questo credo servirebbero politiche mirate».

**Visto che siamo in campagna elettorale, cosa confida di trovare nei programmi?**

«Pochi proclami e promesse mantenute. E spero davvero si punti su famiglia e incremento della natalità. Andando oltre i bonus bebè, che sono degli una tantum. Bisogna trasmettere fiducia ai giovani, che all'estero devono andare, ma non per scappare, per fare esperienza e riportarla qui».



Patrizia di Carrobio ha scritto 'Una vita a gioiello'

L'INTERVISTA (2) PATRIZIA DI CARROBIO

# «Vivere tra i gioielli per non rassegnarsi mai

di BENEDETTA CUCCI

A volte aiuta essere un po' provinciali, insomma, vivere a Bologna. Perché davanti a certe cose che qui non sono molto usuali, puoi avere ancora un moto di stupore che ti fa appassionare a una storia, in cui sei pronta a immergerti completamente. Quindi: impossibile non rimanere affascinati dai racconti di Patrizia di Carrobio, contessa italiana con biografia cosmopolita, che nella vita fa la commerciante di pietre preziose – dealer di diamanti a New York – e gioielli e che ha da poco pubblicato il libro *Una vita a gioiello* (Polistampa) dove intreccia il suo amore per il mondo delle gemme (illustrato deliziosamente da Marco Milanese) con le sue memorie di una vita costruita a guisa di gioiello, tagliata ad arte. Ieri la presentazione alla Zanichelli, domani un viaggio chissà dove per andare a stimare una pietra o scoperchiare un forziere di monili, di Carrobio ha un senso unico per lo stile e i suoi consigli sono i più preziosi che potete trovare in circolazione.

**Il gioco di parole scelto per il titolo...**

«Una vita a gioiello, che in inglese sarebbe 'Be Jeweled', esprime proprio la grande possibilità che puoi avere nella vita, di essere 'ingioiellata', di essere quello che vuoi. È l'essere quello che vuoi contro l'essere rassegnati».

**Lei ha scelto la via del gioiello.**

«Quando ho deciso che volevo occuparmi di gioielli ho deciso di farlo attraverso le case d'asta, perché non avevo un'azienda di famiglia, ma i miei genitori ne frequentavano e conoscevano chi ci lavorava. Dopo alcuni lavori da Christie's, decisi di trasferirmi a Londra dal mio fidanzato e mi presentai da Christie's lì».

**Le diedero il lavoro?**  
«Sì, ma mi dissero che le donne

non potevano lavorare nella jewel department. Dopo essermi sposata, mi trasferii a New York. Mi presento di nuovo da Christie's e mi viene offerto, a mia sorpresa e per una fortuita circostanza, di occuparmi di una visione privata di gioielli prima dell'asta. Da lì ho voluto imparare a bandire un'asta e nel 1980 sono stata la prima donna a farlo, poi nel 1991 ho lasciato la società e ho deciso di lanciare il mio business: comprare e vendere».

**Cosa fa esattamente?**  
«L'ultima cosa della giornata è stata rispondere a una commerciante indiana che vuole farmi vedere un diamante da 8 carati, un D-Flawless con taglio a cuscino».

**Se l'acquista?**

**DIAMANTI**  
**«Compro e vendo. Una volta rimasi chiusa 3 giorni nel caveau di un maharaja»**

«Ho dei clienti, vado alle fiere, lo rivendo. Io lavoro con pezzi dai 500 ai milioni di dollari».

**L'incontro più affascinante che ha avuto?**

«Trent'anni fa fui chiamata per l'inventario di un maharaja a Bombay. Rimasi chiusa per tre giorni in un caveau con gli attendenti che continuavano a portare forzieri pieni. Ricordo tanto verde degli smeraldi, qualche rosso, nessun blu e soprattutto gioielli da uomo».

**La pietra più bella mai vista?**

«Ricordo un diamante blu da 120 carati che era come un piccolo uovo e che tagliandolo ne ha persi 20, ma il suo colore è migliorato. Un buon taglio può migliorare la pietra».

**Tra un mese ci sarà Arte Fiera... che mise consiglia?**

«Mi vestirei improbabile, non classica, e abbinerei orecchini grandi di cartone, alluminio o rame, un rossetto molto rosso e un anello al mignolo».

## CHI È DI SCENA

### Ombre folli a Casalecchio

Enzo Vetrano e Stefano Randisi tornano a dare corpo e voce a un testo inedito di Franco Scaldati: 'Ombre folli' alle 21 al teatro 'Laura Betti di Casalecchio



### Tre vedove al Dehon

Da stasera a domenica al Dehon Caterina Costantini, Lorenza Guerrieri e Marina Occhiena saranno in scena con lo spettacolo 'Il club delle vedove'

